



Periodico del Club Alpino Italiano  
Sezione di Monfalcone  
settembre 2016

## Bivacco sotto la Rocca

anno XXII  
numero 3 (XCI) - 2016

# UNA NUOVA CULTURA DELLA MONTAGNA

Nel corso del convegno nazionale svoltosi presso il PalaMonti di Bergamo lo scorso 14 maggio sul tema "Comunicare una nuova cultura della montagna: tra carta stampata, comunità digitali e social media", è emerso che la comunicazione non conosce ostacoli, nell'era social e grazie all'avvento dei nuovi strumenti multimediali, il flusso dell'informazione ora può facilmente raggiungere e superare anche le vette più alte dell'Italia e dell'Himalaya.

Attraverso tale iniziativa - ha spiegato uno dei principali promotori già presidente Cai della sezione di Bergamo, Paolo Valoti - si vuole cercare di dare alla comunicazione sociale nuovi impulsi e slanci, consapevoli che le singole specificità territoriali rimangono una ricchezza da custodire e da promuovere, nell'ottica comunque di uno scambio informativo interno, coordinato e continuo che si dimostri capace di tenere conto anche dei nuovi strumenti della comunicazione multimediale.

L'obiettivo condiviso diventa quindi quello di comunicare al meglio i valori e i principi che da sempre sono alla base delle poliedriche attività delle sezioni, sottosezioni, dei gruppi regionali CAI e della comune cultura delle montagne di tutta Italia.

Un'appassionata tavola rotonda ha visto così confrontarsi autorevoli giornalisti delle maggiori testate regionali e nazionali cartacee, televisive e online, tutti profondi conoscitori del mondo della montagna, tra i quali il direttore di "Montagne 360" e "Lo Scarpone", Luca Calzolari, con il coordinatore editoriale del sito web *allrunning.it*, Michele di Cesare e il presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti dell'Abruzzo, Stefano Pallotta.

Il "tema" comune emerso in ciascuno degli interventi è stato quello di far crescere e sviluppare maggiormente la comunicazione legata alle attività del CAI e al mondo della montagna, nella piena consapevolezza da parte dei presenti, della necessità di aprire e far conoscere sempre di più all'esterno le specificità e la cultura delle montagne, dagli Appennini alle Alpi e oltre grazie anche all'utilizzo dei nuovi strumenti comunicativi, senza tuttavia venir meno ai valori da sempre alla base del CAI o rinunciando agli strumenti informativi tradizionali come la carta stampata. Una cultura, quella della montagna, che oggi assume una forte e quanto mai attuale valenza sociale e formativa, e proprio per questo ha bisogno di essere condivisa con un numero sempre maggiore di persone e appassionati; nello specifico per aprirsi soprattutto alle nuove generazioni, ha inevitabilmente bisogno di sintonizzarsi meglio su quelli che sono i nuovi strumenti e linguaggi prodotti dalla modernità.

Dalle testimonianze pervenute, molte sono le realtà di notiziari e bollettini territoriali che si sono già adeguate attraverso una gestione coordinata e integrata della comunicazione sezionale o intersezionale mediante propri siti aggiornati, pagine *facebook* attrezzate e in taluni casi anche con propri profili *twitter* che si aggiungono e accompagnano ai tradizionali bollettini periodici cartacei.



*In questo numero:*

### UNA NUOVA CULTURA DELLA MONTAGNA

**DIETRO LE QUINTE DELLA  
NUOVA GUIDA "ALPI CAR-  
NICHE ALPI GIULIE"**

**NUOVI CAPIGITA ALLA  
RISCOSSA**

**BLÉD E DINTORNI**

**OLTRE IL RILKE**

**ARRAMPICARE A BAŠKA**

**C'ERA UNA VOLTA UNA  
MALGA NELLE DOLOMITI  
DI BRENTA...**

**GOCCE DI BRENTA**

**ANDAR PER MONTI**

# DIETRO LE QUINTE DELLA NUOVA GUIDA "ALPI CARNICHE ALPI GIULIE"

Nelle ultime estati, in particolare dopo che con sorpresa mia e dei miei compagni di scrittura ci è stato affidato lo stimolante e allo stesso tempo temibile compito di stendere il volume inaugurale della nuova collana "Il grande alpinismo sui Monti d'Italia". Così il CAI ha pianificato la sostituzione delle gloriose guide cartonate grigie votate alla scoperta degli angoli più nascosti delle nostre montagne. Gioie e imprecazioni si sono susseguite a ritmo sostenuto fino al traguardo finale dell'uscita del volume avvenuta lo scorso giugno. Accettando questo incarico, ci siamo ritrovati inconsapevolmente ad essere gli apripista per una nuova importante collana, che a differenza delle precedenti storiche monografie della "Monti d'Italia", è una scelta di vie, che giocoforza ha comportato l'onere della selezione. L'aiuto su quale criterio adottare è arrivato dalle peculiarità di queste montagne che coprono l'estremo est della catena alpina italiana e dalla loro affascinante diversità, dove convivono gli ambienti bucolici e solari delle Carniche con le più severe e verticali pareti delle Giulie, le brevi scalate su splendido calcare a rigole e le lunghe ascensioni di mille metri rivolte a nord. Il criterio di scelta ha considerato tutte le varie tipologie di itinerari presenti procedendo con ordine geografico, dalle vere e proprie pietre miliari dell'alpinismo, a quelle più classiche di media difficoltà, dalle impegnative vie moderne attrezzate a fix, alle grandi ascensioni squisitamente alpinistiche, dai percorsi rilassanti e piacevoli, agli itinerari dimenticati, cercando di includere ogni gruppo montuoso.

Un volume che vuole essenzialmente essere un invito alla scoperta di questi luoghi, dove ognuno, leggendo tra le righe della guida e le pieghe della montagna, possa trovare il percorso più adatto fra una via e l'altra.

Qui di seguito, si riportano frammenti di pensieri e sensazioni, stesi assieme ai "compari" Carlo e Saverio, una volta oltrepassato il traguardo.

## "Avventura" sulle Alpi calcaree dell'est.

Alice: Volevo soltanto chiederle che strada devo prendere!

Stregatto: Beh, tutto dipende da dove vuoi andare!

Alice: Oh veramente importa poco purché io riesca...

Stregatto: Beh, allora importa poco che strada prendi!  
(Da Alice nel paese delle meraviglie)

Quale significato assume per te la parola avventura?

Emiliano: è il sapore che si prova quando ci si mette in gioco sul serio. Il non sapere cosa c'è oltre il prossimo spigolo o sopra il camino di roccia marcia che pende sopra la tua testa. Sapere se si è sulla strada giusta, se si sarà capaci o meno di salire o se fra pochi metri si arriverà al punto da cui cercare in qualche modo di tornare indietro. Tutto dipende dal rapporto fra le capacità di ognuno e l'ambiente in cui si trova. Per tale motivo mi reputo fortunato, chi arrampica forte ha meno spazio di me per l'avventura, anche a due passi da casa!! Spesso i ricordi che mi hanno lasciato le tracce più significative sono quelli legati a qualche "fallimento".

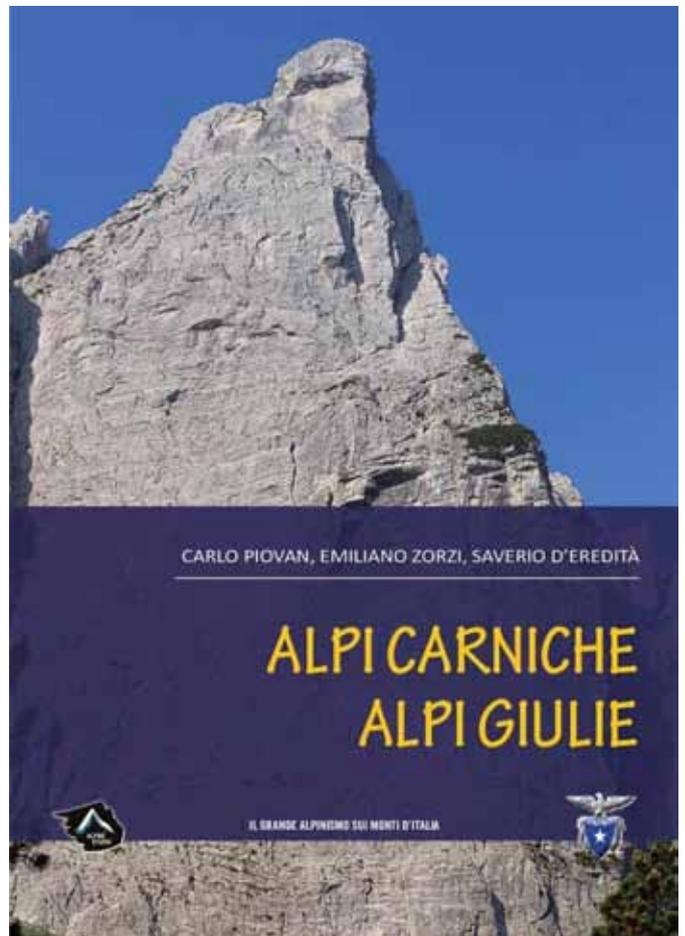
Saverio: è tutto ciò che ci permette di sfuggire all'omologazione. Non è per fare un discorso da alternativo, ma credo ce ne sia bisogno. Guardarsi attentamente per comprendere come basti davvero poco per smarrire i riferimenti solidi che abbiamo attorno, che ci permettono una fruizione "tutto compreso",

ritrovando invece il gusto di esplorare. Anche una scalata di modeste difficoltà lo consente. Forse sono proprio queste montagne caratterizzate da salite "facili", quelle che riservano ancora maggiori soddisfazioni.

Carlo: è l'incertezza di non sapere se riuscirò ad arrivare in cima, se sono veramente preparato fisicamente e psicologicamente, se avrò realmente le capacità di arrampicare i tiri più difficili, se troverò il percorso giusto. Se c'è avventura non c'è certezza di arrivare e questo rende speciale l'alpinismo, soprattutto qui tra queste montagne.

Decidere di venire ad arrampicare ad est, ci ha messo a confronto con un mondo estraneo alle dinamiche che investivano le vicine Dolomiti con le loro splendide e tradizionali vie, scenario preferito delle nostre "gioie" montane. Sulle Carniche e Giulie le informazioni, al di fuori delle poche vie conosciute, sono ancora legate a guide spesso datate o limitate, a raccolte di vie classiche in alcuni gruppi o sparse qua e là nelle rubriche delle nuove ascensioni di riviste, prive di un qualsivoglia sistema di indicizzazione.

L'incertezza inizia già nel reperire le informazioni minime per valutare almeno la preparazione ed i possibili rischi prima di affrontare l'ascensione; poi si trasferiva in parete dove ogni via percorsa rappresentava una duplice scoperta: la scoperta geografica del luogo e della parete e quella interiore fatta di gioia, paura, coraggio, alle volte nervi saldi e rinunce e



discese avventurose da ambienti difficili.

La sintesi di questo percorso arriva poi nello stendere la relazione dal ricostruire il percorso sulla foto, al trovare i termini giusti o la grafica corretta per trasmettere le informazioni utili ai ripetitori senza falsarle dalle emozioni personali e spiegando dove salire ma non come salire.

Probabilmente con i lavori editoriali fatti in precedenza ed in particolare con questo, abbiamo ridotto un po' di incertezza sul reperimento di informazioni aggiornate, ma siamo sicuri che l'avventura non ne soffrirà in alcun modo, tante sono le variabili in gioco in un salita alpinistica, specialmente su montagne affascinanti e selvagge come le nostre. Altresì speriamo che questa guida rappresenti un invito, ed un suggerimento per farvi trascorrere "piccole e grandi ore alpine" scandite dal canto delle sirene dell'incertezza.

Buona avventura a tutti!

#### In tempo

Alla fine è rimasta lei in copertina, la Sfinge! alta ed enigmatica con il suo occhio protetto dall'evidente tetto, in posizione baricentrica tra Carnia e Giulia.

Nelle ultime ore prima di andare a dormire, l'attività su whatsapp era stata piuttosto frenetica nel decidere l'immagine di copertina, poi la decisione e l'indomani l'annuncio ufficiale di Andrea (Gaddi, edizioni Alpinestudio)

Ci siamo. Una nuova era. Una volta fu "Guida dei Monti d'Italia". Oggi si passa a "Il grande alpinismo sui monti d'Italia". Una collana edita in co-edizione CAI - Alpinestudio che prevederà un volume all'anno per i prossimi 15 anni, coprendo tutte le montagne della penisola e delle isole. Questo

è il primo!

La sensazione è la stessa di finire una via lunga e impegnativa in cui sono passati in pochi e che "pochi": Ettore Castiglioni, Attilio De Rovere, Mario Di Gallo, Gino Buscaini!

I tempi cambiano e lo stile e le scelte devono misurarsi con un modello di accesso alle informazioni che nel ventunesimo secolo diventa immediato e globale soppiantando la storica divulgazione enciclopedica; pertanto anche il tempo messo a disposizione degli autori non è più lo stesso del secolo scorso ed il processo d'invecchiamento delle informazioni al mondo odierno viaggia a bordo di uno space shuttle.

Una salita impegnativa e ricca di incognite, dove abbiamo sbagliato strada, abbiamo litigato tra di noi, abbiamo preso il temporale in parete, ci si è sgretolato in mano qualche appiglio e dove abbiamo anche rischiato di dover pensare a rinunciare perché non riuscivamo a passare. Ma come nelle storie più belle, quando il tempo era solo per l'azione, quando l'idea di bivaccare nuovamente in parete spaventava, abbiamo fatto quello che ci viene meglio: il gioco di squadra.

Un lavoro di più squadre, una di punta: Emiliano, Saverio, Carlo e una di supporto, composta da tantissime persone che ci hanno aiutato e che troverete citate puntualmente nella guida.

Grazie all'esperienza accumulata nei lavori editoriali precedenti, ad un pizzico di incoscienza ed al lavoro di squadra eseguito magistralmente, siamo riusciti ad arrivare in cima in "tempo".

Buona scoperta o riscoperta, di queste terre di confine.

Emiliano Zorzi

## NUOVI CAPIGITA ALLA RISCOSSA!

Nel fine settimana del 3 e 4 settembre 2016, quattro rappresentanti del gruppo "Over A.G.", Gianluca Barnabà, Michele Delbello, Andrea Miniussi e Matilde Salvadori, hanno condotto la loro prima escursione in qualità di capigita sui monti Avanza e Peralba con pernottamento al Rifugio Calvi.



Foto di Giulio Tagliapietra



Foto di Gianluca Barnabà

## BLED E DINTORNI

# ALLA SCOPERTA DI NATURA E TRADIZIONI IN MTB

Gli incantevoli paesaggi di Bled con la suggestiva isola in mezzo al lago e il castello medievale situato sull'imponente sperone di roccia alle sue spalle hanno fatto da cornice alla nostra cicloescursione lo scorso 10 - 11 settembre, che ci ha visto percorrere sulle due ruote alcuni tra i paesaggi più belli della Slovenia.

Brevemente tracciamo memoria di alcuni tra i luoghi più significativi che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere.

Partendo dalla prima tappa del nostro itinerario, che ci ha fatto immergere in un'incontaminata meraviglia naturale che sorge a pochi chilometri dal celebre lago nei pressi del villaggio di Gorje, abbiamo percorso una stretta gola formata nel corso di millenni dall'erosione del piccolo fiume Radovna, tra le montagne Hom e Borst; stiamo naturalmente parlando delle bellissime gole di Vintgar.

La gola è oggi un monumento naturale protetto della Repubblica della Slovenia, perfettamente attrezzata in maniera tale da poter essere facilmente esplorata dai turisti.

Una passerella di legno, ponti e piccole gallerie permettono infatti di percorrere in massima sicurezza tutta la lunghezza della forra, ben 1.6 km, potendo godere degli splendidi panorami.

Le pareti quasi verticali che costeggiano le acque color verde smeraldo sono alte dai 50 ai 100 metri e offrono un gradevole riparo dal caldo estivo che anche noi abbiamo trovato.

Simbolo naturale di Soteška Vintgar è la pittoresca cascata Sum situata proprio in fondo alla stretta gola, considerata una delle più grandi di natura fluviale della Slovenia, sotto la quale durante il periodo estivo è possibile fare il bagno. Non soltanto la natura ma anche l'uomo e il suo ingegno hanno lasciato una traccia da queste parti, sotto la cascata si trova infatti una piccola centrale idroelettrica che fornisce di energia la zona circostante. Ma come non ricordare il monumento forse più vistoso costruito sopra la gola, ossia il ponte ferroviario della Transalpina (Bohinjska proga).

Procedendo oltre la cascata Sum, dopo aver abbandonato il Radovna, lungo il sentiero in direzione sud-est, siamo giunti



alla chiesa dedicata a Sv. Katarina sopra al villaggio di Zasip, da dove abbiamo potuto godere di una delle più belle vedute sull'intera area del lago di Bled.

Si sono poi toccati gli abitati di Vrba, dove abbiamo potuto visitare la casa natale del famoso poeta France Prešeren (Vrba 1800 - Kranj 1849), figura centrale nella storia della cultura slovena.

Il nostro "viaggio a due ruote" è così continuato alla volta del centro abitato di Begunje, dominato dal castello di Katzenstein costruito nel secolo XVI, dopo che il precedente castello Kamen nella vicina valle Draga fu considerato troppo piccolo. Durante la seconda guerra mondiale all'interno del castello furono sistemate le carceri della Gestapo, nelle quali vennero rinchiusi complessivamente oltre 10 mila persone.

Nell'ala laterale, su un solo piano, con una dozzina di celle originali, è stato sistemato il museo commemorativo che abbiamo visitato.

Prima di far ritorno a Bled, ultima tappa della nostra giornata



è stata la Basilica S. Maria Ausiliatrice di Brezje, lo sloveno Santuario Mariano nazionale.

Il secondo giorno invece, ci ha visto "costeggiare" in volata il meraviglioso blu cobalto del lago di Bled alla volta di Kropa, culla della fucatura slovena, dove abbiamo potuto apprezzare il Museo del Fabbro, che illustra la lavorazione del ferro partendo dai minerali fino ai chiodi e giungere così in un secondo momento all'incantevole cittadina di Radovljica, espressione interessante d'architetture *art nouveau* per visitare il Museo dell'apicoltura, ospitato dal palazzo barocco nella parte vecchia della cittadina, a rappresentare la ricca tradizione dell'apicoltura slovena, un importantissimo settore dell'agricoltura durante i secoli XVIII e XIX.

Da Radovljica, gli ultimi chilometri di fatica nel nostro ritorno a Bled e infine in auto a casa.

Passione, gusto, natura e cultura hanno caratterizzato il nostro viaggio itinerante.

Per tale motivo il nostro *grazie* va principalmente a Icio e a seguire al bel gruppo che è stato coprotagonista senza dimenticare Paola e Marco.

*Gruppo Cicloescursionismo*

# OLTRE IL RILKE

Ricordando IVAN SIRK,  
Insegnante e scrittore sloveno, alpinista della sezione CAI di Gorizia

*Feconda giornata piovosa  
Sono protetto dalla nebbia  
Il pensiero irrigato dalla pioggia,  
Respiro nostalgia.  
Scrivo agli amici e leggo poesia.  
Dalla fonte sotterranea sgorga utopia.  
L'odore sensuale della rosa bianca resterà.  
Premo e stringo saldamente,  
Non lascerò la presa.  
Liberò la voce impetuosa nel vento  
E afferro il canto delle onde.  
Sasso dopo sasso  
Ti saluto,  
Nel nostro cielo.*

P.P.



Foto di Giulio Tagliapietra

## ARRAMPICARE A BAŠKA

Nella nostra regione e nelle aree limitrofe sono presenti meravigliose falesie di calcaree che permettono di scalare praticamente tutto l'anno.

L'ottima esposizione e in alcuni casi l'essere riparate dal vento consentono di ritrovare anche in pieno inverno condizioni miti difficilmente immaginabili a chi non pratica l'arrampicata sportiva; non è cosa rara infatti avvicinarsi alle falesie bardati di giubbotti o piumini per poi arrampicare in maniche corte anche nei mesi più freddi dell'anno. Il rovescio della medaglia si presenta nei mesi estivi, dove le falesie ombreggiate scarseggiano e arrampicare nelle ore centrali del giorno, a patto di non andare in montagna, diventa improponibile.

Durante il mese di agosto, siamo tornati a Krk, nel Quarnero, a pochi chilometri da Rjeka. Molto estesa e varia, l'isola offre agli appassionati di *outdoor* svariate attività all'aria aperta quali escursionismo, corsa, parapendio, cicloescursionismo, escursioni speleologiche, mountainbike, arrampicata e ovviamente il mare, in ogni sua forma. Praticamente un sogno!

Nel corso della nostra vacanza, reduci da una settimana di arrampicate tra i gruppi del Sella e del Catinaccio, abbiamo deciso di non spostarci troppo lontano da casa, rimanendo piacevolmente sorpresi dalle risorse offerte dall'isola. Le giornate sono trascorse rapidamente alternando nuotate e giri escursionistici a qualche arrampicata.

Una piacevole sorpresa è stata la falesia "Portafortuna" di Baška (Bescanuova), dove sono presenti una settantina di tiri,

con difficoltà dal 4a al 7c, attrezzatura ottima per quanto riguarda le vie che abbiamo salito e moltissimi tiri di lunghezza tra i 20 ed i 30 m. A coronare il tutto un calcare solido e ruvido a gradazione "morbida" che non ha riservato brutti imprevisti. L'esposizione a nord e la relativa quota ci hanno inoltre permesso di non patire il caldo nonostante fossimo ad agosto, indossando addirittura la maglia a maniche lunghe nelle serate più fresche.

La falesia è facilmente raggiungibile in una ventina di minuti a piedi, percorrendo un sentiero ben tracciato e parzialmente segnato che parte dalla strada principale, la quale collega Krk a Baška, buone sono le possibilità di parcheggio.

Molte informazioni utili sono disponibili digitando il sito: [climbinbaska.com](http://climbinbaska.com), compresa una comoda guida gratuita scaricabile in formato pdf.

Mi sento di consigliare ai frequentatori di questa falesia prettamente estiva l'uso del casco. Essa si trova sotto un ciglione detritico frequentato da animali al pascolo che inavvertitamente possono provocare la caduta di massi, come già accaduto durante la nostra breve frequentazione. Diverse vie, alla fine non sono dotate di moschettone, è pertanto necessario conoscere le relative manovre.

Sull'isola sono presenti altre due falesie con complessivamente un'altra cinquantina di tiri per tutti i gusti, anche in questo caso il sito di riferimento rimane quello evidenziato sopra. Buone arrampicate a tutti!

Patrick Tomasin

## C'era una volta una malga nelle Dolomiti del Brenta...

Non so quanti e chi di voi possa dire lo stesso, ma in me cresce sempre un po' di malinconia quando metto mano su una delle tante carte del CAI che tengo nel cassetto. Si tratta di una strana sensazione come un piccolo vuoto nello stomaco, una trasposizione di elementi dolci ed amari allo stesso tempo.

Sarà perché ogni carta del CAI riposta nel mio cassetto è come un forziere che raccoglie una marea di ricordi. Dalle interminabili camminate tra i ghiaioni e gli altopiani rocciosi, spesso in compagnia delle sottili ma tintinnanti piogge o del vento che puntualmente ci accoglie alla sommità di una forcella, proprio nel momento in cui abbiamo finalmente terminato di camminare e siamo zuppi di sudore fino all'osso o nelle nebbie, che svaniscono come compaiono senza alcun preavviso.

Da queste marce interminabili alle più dolci camminate nel bosco, ai pomeriggi trascorsi in rifugio a causa di un tempo eccessivamente brutto, alle sere in cui dopo cena il cielo si schiarisce e allora tutti usciamo a fotografare il tramonto che si riflette tra le cime. Sono tutti ricordi che emergono all'improvviso tramite il contatto della mano con la locandina di una gita, un po' come scende la polvere dagli scaffali, illuminata da un'aura dorata nel raggio di luce di una finestra quando si sposta un libro vecchio. D'altro canto "la luce rossastra del crepuscolo illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia, anche la ghiagliottina" - come scriveva M. Kundera riferendosi alla Rivoluzione Francese.

Fortunatamente siamo ancora qui pronti a ripartire dopo la sosta di un giorno dal trekking precedente, almeno per quanto riguarda noi, ragazzi del Gruppo Over (Donzo, Leo, Megghi, Mati, Marco e Chiara).

Non sentiamo alcuna stanchezza, anzi alla faccia di chi sostiene che la montagna è monotona, quassù invece tra l'aria cristallina, il profumo dei fiori e della resina attaccata ai larici tra i fischi delle marmotte nascoste dietro ai pietroni, il sibillare del vento sulle vette o l'eterno silenzio che avvolge le conche e gli altopiani d'alta quota, l'anima si tinge di mille colori e sfumature.

La stanchezza c'è e giunge di sera; è fisica, naturale, e ti spinge a letto a rimboccarti le coperte ma con spirito gioioso, ben diversa da quella spossatezza che a volte ti schiaccia nella vita in città.

Dovete sapere che tra le persone che affrontano la montagna, in particolare tra noi che usciamo dall'Alpinismo Giovanile, si crea un legame indivisibile, che sia il fatto di conoscerci fin da piccoli e rincontrarci puntualmente quassù, o l'aver affrontato uniti varie intemperie, il fatto di divertirci un sacco nelle serate in rifugio dormendo tutti insieme in un camerone unico, o cos'altro non saprei dirlo.

Qualunque cosa sia, la sensazione è sempre quella che qualsiasi cosa fai, qui non sei mai giudicato. Un sentire che permette di trovarsi completamente a proprio agio essendo sinceri con se stessi e con chi ti è vicino; forse è proprio questo che fa la magia di queste gite rendendole indimenticabili.

Di cose da dire rispetto a questo trekking sul Brenta ce ne sono tante, forse troppe. Come non ricordare l'epico tempo-



rale mattutino del secondo giorno con tanto di fulmini, vento e gelo o l'altrettanto memorabile attraversamento della Bocca del Brenta, valico che divide a metà la catena nonché i banchi di nebbia che si alternavano ai momenti di sole splendente nella discesa per il Rifugio Brentei, oppure la serata trascorsa a scattare foto dalla terrazza dello stesso, giocando "a merda" (gioco di carte NB), in attesa del prossimo banco di nuvole.

Infine come dimenticare le gloriose torri ed arcate a roccia intraviste lungo la traversata tra il rifugio Brentei e il rifugio Graffer e la passeggiata notturna trascorsa a discutere dell'esistenza del mistico orso senza peli in direzione di un rifugio chiuso, oppure la "stonfa" di pastasciutta a Malga Spora.

E' proprio qui all'ultima tappa del giro che la gita giunge al suo momento culminante. Un tempo davvero magico quello in cui a sera inoltrata immersi nella bruma in una conca appena dietro la malga, accoccolati davanti a tizzoni di un fuocherello morente, sediamo in totale silenzio a guardare le ultime fiammelle languire nel buio; è allora che sentiamo emergere nuovamente quella tristezza infinita, sensazione insieme dolce ed amara che non ci ha mai del tutto abbandonato durante la gita, e qualcuno di fronte alla partenza imminente acquista terreno e dilaga nella fredda aria serale.

Quello diventa il momento in cui comprendi il significato della solitudine e che cosa voglia dire avere delle persone accanto, ognuno con una storia da raccontare, vite che s'intrecciano, dentro ad ognuno un universo da scoprire.

E poi niente, come al solito nel viaggio di ritorno si cela la nostalgia dietro a cori, canzoni, scherzi e battute, si torna a casa con l'anima già un po' più appesantita in attesa però di mettere mano alla prossima carta del CAI.

## TREKKING DELLE BOCCHETTE

## Gocce di Brenta

Questo titolo potrebbe sembrare il nome di una nuova *Eau de Toilette* lanciata sul mercato, caratterizzata da sentori di muschio, legno e sottobosco, invece è il modo più essenziale per definire la miriade di immagini che i nostri occhi e le nostre fotocamere hanno recepito durante i cinque giorni trascorsi in Trentino. A dispetto di previsioni meteo abbastanza incerte per l'intera settimana, le "altre" gocce, quelle dell'acqua "che bagna", si sono riversate copiose su di noi soltanto nella prima metà della seconda giornata del trekking, durante la tappa che dal Rifugio Agostini in Val D'Ambiez ci ha condotto per il facile Sentiero Palmieri al Rifugio Pedrotti alla Bocca di Brenta, costringendoci così a modificare il programma rinunciando al più impegnativo Sentiero attrezzato Brentari. Quale piacere trovare un ambiente asciutto, un pasto caldo e un gestore appassionato di Montagna!

Dopo le nuvole basse e la pioggia, la seconda parte della giornata, caratterizzata dalla discesa in Val Brenta e la risalita al Rifugio Tuckett, è stata per tutti una costante scoperta, un passare dalla neve alle roccette, dalla prateria alpina dell'incantevole Sentiero del Fridolin al labirinto di grandi massi incontrati dopo il Passo Casinei sotto i tiepidi raggi di un ritrovato sole pomeridiano. Il terzo giorno, in via cautelativa, abbiamo percorso il Sentiero SOSAT sostituendolo alle Bocchette Alte; fortunatamente la scelta fatta si è dimostrata indovinata perché ci ha permesso di evitare la pioggia pomeridiana e godere di spettacolari panorami verso Cima Tosa e Crozzon di Brenta.

Il SOSAT non si è rivelato di certo un ripiego, infatti tante sono state le emozioni legate soprattutto alla notevole esposizione di un tratto del percorso, la discesa e la successiva risalita di un profondo canale, che in lontananza sembrava impressionante ed inaccessibile, ma che in fondo non ha creato particolari difficoltà al gruppo.

La vera poesia del trekking è stata quella regalata nella tappa successiva dal percorso delle Bocchette Centrali. Centinaia di metri di cenge attrezzate su altissime pareti agevoli ma allo

stesso tempo ardite come le rotte sicure di piccoli battelli immaginari tutti in fila indiana in un oceano di roccia verticale.

In qualche caso le foschie hanno mitigato il senso di vuoto dovuto all'esposizione, rendendo le inquadrature in cengia ancora più suggestive ed irreali.

Le strutture dolomitiche più famose con il Campanile Basso come capofila si sono lasciate ammirare senza veli in tutta la loro maestosa bellezza. Grazie a questo meraviglioso percorso ideato e realizzato ottant'anni fa, abbiamo potuto danzargli intorno seguendo con lo sguardo le cordate di arrampicatori impegnati sulle sue severe pareti. Alla fine della tappa, il secondo passaggio all'innervata Bocca di Brenta, sanciva il nostro ritorno alla realtà, ma nello sguardo di chi era stato lì per la prima volta si coglieva ancora lo stupore per tanta bellezza.



L'ultimo giorno nel sole di una luce accecante, immersi nel verde, siamo scesi in totale relax a Molveno transitando per i rifugi Selvata, Croz dell'Altissimo e Pradel. L'elevato numero di iscritti (39 totali insieme agli amici del percorso escursionistico), ha reso sostenibile la spesa del bus riservato, così tutti hanno potuto godersi viaggi rilassati evitando così molte ore di guida in auto e spazi ristretti.

Il ringraziamento va ai collaboratori aggiunti alla conduzione e a tutti i partecipanti, sperando sia rimasto in loro un bel ricordo di quei cinque giorni di Montagna iniziati con l'emozionante trasferimento in jeep in Val d'Ambiez e conclusosi con la discesa a Molveno dalla funivia del Pradel. Si volta pagina, tra pochi giorni infatti verrà pianificato il trekking 2017. Restate con noi, per il futuro contiamo di non deludervi. Se avete delle proposte, potete comunicarle al seguente indirizzo: [escursionismo@caimonfalcone.org](mailto:escursionismo@caimonfalcone.org). Noi faremo il possibile per soddisfarle.

Grazie a tutti!

F.B.



# ANDAR PER MONTI

Cari Soci, siamo agli sgoccioli dell'estate e gran parte del programma gite 2016 è ormai passato.

Come al solito, alla fine della stagione escursionistica si faranno i bilanci e saranno dati "i numeri", mettendo in luce le cifre salienti delle varie attività.

Per rendere questi numeri ancora più corposi, basterà aderire ad una delle prossime proposte!

Si ricorda che tutte le gite domenicali avranno la loro presentazione in sede il giovedì precedente, dalle ore 21.00.

Come lo scorso anno, sarebbe intenzione della Commissione Escursionismo proporre una scheda dove, dalla seconda metà di settembre e per circa tre settimane, i soci potranno indicare eventuali mete o percorsi da inserire nel calendario 2017. Questa scheda si troverà in forma cartacea in sede ed in forma digitale sulla *homepage* del sito.

Un caloroso invito viene rivolto a tutti per superare il numero di schede compilate nel 2015 ed aumentare in questo modo la condivisione delle mete scelte.

Ora vediamo cosa offre il prossimo trimestre di attività.

L'ultima gita estiva in calendario ci porterà il 18 settembre sul M. Chiampon, già descritto sul Bivacco di giugno come "la panoramica sentinella che sovrasta Gemona"; verrà salito lungo la traccia del versante sud, conosciuta soprattutto per il "Passo della Signorina" ed il successivo tratto più ripido, dove per qualche minuto si dovranno riporre i bastoncini ed appoggiare le mani sulle roccette.

La settimana successiva, il 25 settembre, gita in compagnia degli amici austriaci di Millstatt, per continuare il tradizionale gemellaggio alpino.

Il 16 ottobre il gruppo che cura la rete sentieristica sezionale sarà di scena per la giornata dedicata alla manutenzione; la metà sarà scelta in base alle esigenze del momento, e a seguire, come al solito, gran finale conviviale.

Per il giorno 23 invece il programma prevede l'ultima gita in ambiente montano alla Capanna Cinque Punte, posta sopra alla Val Romana, sull'Alta Via delle Alpi Tarvisiane.



Foto di Marco Bianco

Nel tripudio degli accesi colori autunnali, i larici ormai dorati saranno una festa per i nostri occhi.

Il tema dei colori autunnali sarà una costante anche alle quote più basse, quando il 30 ottobre si svolgerà sul Carso l'ultima gita cicloescursionistica, ed il 6 novembre un'analoga escursione a piedi; in questa occasione ci faranno visita gli amici della Sezione di Ravascletto, magari con la possibilità di ricambiare la visita in Carnia al prossimo anno.

Saremo così giunti all'ultima data in calendario, il 13 novembre, quando le varie anime della Sezione, dopo una mattinata di attività diversificate (escursionismo, arrampicata, mtb, orienteering ecc.) si riuniranno alla stessa tavola per la tradizionale castagnata, magari preceduta da una ricca pastasciutta.

La location è ancora da confermare, ma dovrà offrire percorsi e possibilità di movimento per tutti.

L'ultima segnalazione per gli interessati è la festa di fine attività del gruppo di Alpinismo Giovanile, il 27 novembre.

Tutti bravissimi! Vedere per credere.

Grazie per l'interessamento e per la partecipazione alle proposte della Sezione.

Buon autunno, ci vediamo in sede alle presentazioni delle gite.

F.B.

## **AVVISO AI SOCI ELEZIONI D'AUTUNNO**

*Nella prossima assemblea di novembre i soci saranno chiamati al rinnovo di alcune cariche sociali.*

*È in scadenza, infatti, la carica di due Consiglieri, Stefano Andrea Ferfaglia e Serena Montecaggi.*

*Vista l'importanza istituzionale, confidiamo che i soci partecipino numerosi all'assemblea e diano soprattutto il proprio contributo per il futuro della nostra sezione.*



## **BIVACCO SOTTO LA ROCCA**

**editore:** CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7  
tel. e fax 0481 480292

e-mail: [bivaccosottolarocca@caimonfalcone.org](mailto:bivaccosottolarocca@caimonfalcone.org)

internet: [www.caimonfalcone.org](http://www.caimonfalcone.org)

**direttore responsabile:** Matteo Contessa

**redazione:** Marco Bianco e Paola Pontini

**stampa:** Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

**hanno collaborato a questo numero:** Fabio Bonaldo, Michele Delbello, Patrik Tomasin ed Emiliano Zorzi

**foto in prima pagina:** Torri del Vajolet e Rifugio Re Alberto

**numero chiuso in redazione il 15 settembre 2016**